

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvini in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
29 Luglio	Poll. 28 lin. 0,7	+ 19,6	45	E-N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 28 Luglio, fino alle ore 9 pomer. del 29. Temperat. mass. + 25,6 Temperat. min. + 18,4.
	• 27 • 11,8	+ 25,3	46	O-S-O. f.	Ser. nuv. sp.	
	• 28 • 0,4	+ 20,4	26	S-S-E. d.	Chiarissimo.	
30 Luglio	Poll. 27 lin. 44,6	+ 18,8	42	Calma.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 29, fino alle ore 9 pomer. del giorno 30. Temperat. mass. + 24,4 Temperat. min. + 17,3.
	• 27 • 10,5	+ 23,4	46	O. ff.	Ser. nuv. sp.	
	• 27 • 10,7	+ 19,9	36	S-O. d.	Chiarissimo.	

ROMA 31 Luglio.

PARTE UFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 4 Agosto 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Discussione sopra varie proposizioni relative a provvedimenti da prendersi d'urgenza nelle attuali circostanze.
2. Relazione della Commissione sulla verifica dei poteri.

La seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Presidente, SERENI.
Il Segretario, GAMBÀ.

MINISTERO DELLE ARMI

A fine di provvedere nel modo più pronto ed efficace alla riorganizzazione dell'esercito specialmente nella parte dello Stato, che in questo momento reclama la maggiore attenzione del Governo, è stata istituita da S. E. il sig. Ministro delle Armi una Commissione munita dei più latenti poteri e composta dei Signori:

- GENERALE LATOUR Presidente
- COLONNELLO ROERO di Fanteria
- COLONNELLO WAGNER di Cavalleria
- MAGGIORE LOPEZ di Artiglieria
- COLONNELLO GALLIENO dei corpi Civici e Volontarij.

La Commissione si riunirà immediatamente in Bologna, e con opera pronta ed energica provvederà a quanto le popolazioni delle Legazioni nella loro giusta sollecitudine avevano concordato coi diversi Comitati di guerra.

PARTE NON UFFICIALE

Noi ci siamo in un discorso precedente adoperati a mostrare l'utilità e l'importanza di un Ministero speciale di pubblica beneficenza, quale è stato proposto ai nostri Consigli deliberanti: vogliamo al presente dimostrare la connessione che sarà tra l'autorità di questo Ministero, e quella propria de' Municipii, rispetto agli istituti che da' medesimi in tutto o in parte dipendono. Il che si potrà applicare in debito modo anche a quelli che dipendono e sono fondati da private persone ed associazioni. Le relazioni che si denno ordinare tra lo Stato ed i Municipii sono invero degne di gravi considerazioni; perciocchè non si hanno a togliere a' Comuni i propri ed essenziali diritti, nè impedire al Governo centrale di procurar l'unità dell'organismo politico. Lo Stato debb'esser uno, ancora che molti sieno e liberi nella propria azione i Municipii, ondechè quest'azione debbe aver due ritegni; l'uno nelle leggi universali dello Stato, l'altro nella vigilanza continua ed autorità morale del Governo. Ciascuno di leggieri comprenderà che se questi ritegni non fossero, lo Sta-

to più non sarebbe, ma in sua vece una moltitudine di piccole e svariate repubbliche; insomma in luogo di andare avanti si tornerebbe indietro, all'epoca cioè delle Città, che fu anteriore a quella in cui siamo degli Stati.

Non si può temere che il nostro Governo che intende dovunque ad ordinare la libertà, e segnatamente nella costituzione dei Municipii, volesse in questa materia degl'istituti comunitativi di beneficenza surrogare alla libertà l'ingerenza diretta e l'arbitrio, ed usurpare ciò che ad esso per nessuna guisa si pertiene. E nel vero, basta leggere il primo paragrafo della proposta di legge per rimaner persuasi ch'esso non intende per nessun modo di travalicare i confini della sua autorità. Quest'autorità è piena ed intera su quegli istituti laicali di beneficenza che il Governo fonda e possiede, o che dai fondatori sono stati messi sotto la immediata cura del medesimo. Ma per quegli istituti ed opere alle quali il Governo viene in soccorso non esercita più l'autorità, ma un ingerenza coi Municipii e i rettori privati; ingerenza fondata sulla parte che il Governo vi ha come socio e sovventore. Ma l'ingerenza giustissima in questa specie d'istituti sarebbe soverchia in quelli che dipendono al tutto dai Municipii e dalla carità dei privati. Quindi all'ingerenza fa luogo la vigilanza. Così alle tre categorie corrispondono tre distinti modi di azione: l'autorità piena ed intera, l'ingerenza e la vigilanza.

Determiniamo ora in che consista propriamente questa vigilanza, ed esaminiamo se possa mai trasmodare. La vigilanza consiste nel guardare che non si contravenga nè negli Statuti e Regolamenti, nè nella pratica alle leggi universali dello Stato. D'onde deriva una conseguenza gravissima ed eminentemente costituzionale, cioè a dire che il regolatore supremo del limite e del modo di azione negl'istituti pertinenti ai Municipii o alla carità de' privati, non potrà mai e in nessun caso essere il potere amministrativo, nè gli atti del potere amministrativo, nè tampoco l'esempio e i metodi speciali di questo stesso potere ne' suoi istituti, ma sibbene il potere legislativo, e per dir tutto in una parola - la legge - obbedire alla quale è veramente esser libero. Sappiamo bene che il regime rappresentativo importa queste conseguenze, e che in cosiffatto reggimento il governo è esecutore e non autor delle leggi; ma le abbiamo volute accennare perchè si rassicurino gli animi di tutti, e conoscano il pregio della libertà.

Sta bene che i Municipii e le associazioni private abbiano la loro propria autorità, e che il governo non possa mettervi mano. Si può presu-

mere che generalmente si procederà bene così adoperando; pur talvolta può accadere che un Ministro vegga meglio e più dalle lungi che un Municipio; può accadere che un Municipio senza offender la legge si ostini in una via fallace o in un vecchio pregiudizio. In questo caso come rimediare? Coll'istruzione, colla persuasione e coll'esempio rispondiamo noi, e risponde la proposta della legge nell'ultimo articolo del primo paragrafo. Ed è per questa medesima via officiosa, la quale implica e riconosce la pienezza e l'inviolabilità in chi si vuol persuadere del suo proprio diritto, che il Governo corrisponde coll'Emo Card. Prefetto della Congregazione de' Vescovi e Regolari, non che coi Vescovi ed altri Rettori e Direttori d'istruzioni meramente ecclesiastiche. Concludiamo pertanto che la proposta di legge di un Ministero speciale di pubblica beneficenza è in tutto consentaneo ai veri principj della libertà, ed ai limiti che debbe avere l'azione governativa nel reggimento costituzionale.

Il 23, il 24, il 25 sono state giornate di eroici combattimenti e si rimarranno pur sempre nella memoria degl'Italiani che hanno novellamente mostrato, che può il valore e l'onore della patria. Gli Austriaci il 23 attaccarono in numero molto superiore ai nostri parte Rivoli, e parte Somma Campagna; tantochè fu forza, dopo lunghe prove di coraggio, ai Toscani ed alle riserve di ritirarsi sul Mincio. Allora il Generale Sonnaz avvisò di ricongiungersi al grosso dell'esercito affine di non rimanere isolato. Ottimo fu l'intendimento del Generale e con perfetto ordine poté eseguire il 24 la sua ritirata. Lo stesso giorno il Re con una buona parte delle sue truppe assaliva vigorosamente il nemico, ed occupava tutta la linea da Custoza a Somma Campagna. Parevano tornati i giorni napoleonici, pareva che agl'Italiani non bastasse mettere a cimento la vita, e adoperar tutte le armi che l'arte aveva trovate: per questa cara patria pareva poco perder la vita: ufficiali e soldati gareggiavano di coraggio e valore, non giovava al nimico nè la fortezza delle posizioni, essendochè occupava le colline, nè il numero, nè le artiglierie. In questo giorno ventiquattresimo del mese noi abbiamo riportato una gloriosa vittoria; basti dire che si fecero millecinquecento prigionieri, tra' quali 58 ufficiali, e che il nemico sgominato si diede alla fuga lasciando in preda del nostro valore parte della sua artiglieria e delle sue bandiere.

Il 25, il Re Carlo Alberto si studiò di cogliere il maggior frutto che poteva delle sue vit-

torie tagliando ai nemici la ritirata verso Verona. Ma un rinforzo di 11 mila uomini usciti di Verona ch'ebbe il nimico, e la stanchezza delle truppe capitanate dal Sonnaz, che fece intendere al Re che sino verso la sera non avrebbe potuto attaccare dall'altra parte del Mincio, impedirono che il divisamento di Carlo Alberto avesse pieno effetto, e così il 26 si operò in bell'ordine la ritirata di Villafranca sopra Goito, senza perdere nè un uomo, nè un fucile, nè i prigionieri già fatti. Questa ritirata, insomma, è stata una mossa per riconcentrare tutto l'esercito.

Come si vede pertanto, nostra si può riputare la vittoria, e fu battaglia veramente gloriosa per le armi italiane, e micidialissima pe' nostri nemici che hanno sperimentato come acute le bajonette, e taglianti hanno i Piemontesi le spade; e non isceva punto il pregio di questo combattimento se immantinente non se ne sono potute trarre tutte le conseguenze, e se dianzi è stato mestieri di riconcentrare l'esercito a Goito, luogo avventurato e famoso per le passate prove de' nostri valorosi fratelli.

A. S. E.

IL SIG. CONTE COMM. GIOVANNI MARCHETTI
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI LAICALI.

Piadena 25 luglio.

L'apertura del blocco di Mantova che annunziava coll'ultimo mio, ha fatto che gli Austriaci si siano portati ad attaccare Goito, e quindi gli uffici ed il Corpo diplomatico si sono qui trasferiti.

Questi sono i giorni più operosi della guerra. Però separati come siamo dal Re, pochissimo di positivo si può dare. Un Ufficiale Superiore mi ha assicurato e dato per ufficiale che S. A. R. il Duca di Genova ha ripreso jeri sera la posizione di Somma-campagna, facendo sul nemico grande strage e più di 400 prigionieri, fra i quali un Generale. Ancor noi però abbiamo a deplorare la perdita d'un Ufficiale dello stesso grado Savojarlo, ucciso a tradimento dai tirafocosi che l'attirarono col pretesto di parlamentare.

Pare che al corpo uscito da Verona, il Re col suo corpo d'armata di 40 mila uomini abbia intercettata la strada e l'abbia circondato. Ciò non è positivo, ma si dice con fondamento. Quello che posso assicurare soltanto si è che il corpo che ha attaccato Goito è stato respinto ed è disperso per le campagne. Credo che siamo alla vigilia di un grande avvenimento, che spero felice alla causa della indipendenza italiana.

Quest'armata merita il favore del Cielo, non fosse altro per la sua pietà: nella settimana scorsa 15 mila dei soldati si accostarono ai Santi Sacramenti. Se vi sarà cosa di grande importanza, spedirò subito una Staffetta.

Firmato l'Incaricato Straordinario Pontificio
BELLINO BRIGANTI BELLINI.

A. S. E.

IL SIG. CONTE TERENCE MAMIANI
MINISTRO DELL'INTERNO

Bologna 27 luglio ore 4 e mezza pomer.

Ecco una Gazzetta che racconta una vittoria, la quale ha tutte le apparenze della veracità. Io stesso volli andare a parlare in casa del Colonnello d'Azeglio con il sig. De Vecchi, il quale venne da Milano, partito alle ore 2 pomeridiane, e vide aprire sul balcone del Palazzo del Governo Lombardo la lettera del Borromeo, la quale fu letta al popolo che angosciava da 18 ore, incerto sulle sorti della battaglia. Vi sono 11 ore di spazio tra i due corrieri. Il corriere Toscano dava le notizie fino al movimento di Carlo Alberto sul Mincio: il corriere Lombardo dava le notizie del risultamento avuto dal movimento di Carlo Alberto sul Mincio.

Pare nullameno che si battano ancora. Se Dio ci ajuta, l'effetto sarà grande.

Firmato - CARLO PEPOLI
Ispettore straordinario di Stato.

NOTIZIE DEL GIORNO

(Da lettera.)

Milano 26 luglio.

Da due giorni eravamo nella più grande ansietà: le notizie di Rivoli facevano accusare la nostra armata di poca previsione per aver lasciato quel posto mal provvisto; erasi dovuto abbandonarlo nè si capiva l'inerzia del Campo.

Ieri l'ansietà del pubblico era estrema, quando notizie private, confermate poi da successivi arrivi di Corrieri regolari, spiegarono con generale soddisfazione la posizione delle cose, e portarono la letizia nei cuori colle notizie di vittorie importanti riportate dalle nostre armate.

Radetzky con un 25 mila uomini sorte da Verona munito di pesantissimo parco d'artiglieria; l'attacco suo di Rivoli era una finta, perchè i Piemontesi portassero su quel punto la massima loro attenzione e snervassero il punto principale del campo, per portarsi su quello col grosso del suo corpo e romperne la linea. Carlo Alberto, forse avvertito, non diede nel trabocchetto, e a Rivoli le sue truppe regolarmente ripiegarono, mentre egli saldo al suo posto aspettò che l'armata nemica per Somma Campagna s'avanzasse credendo trovare i Piemontesi sul ritirarsi.

L'armata nostra divisa in forti colonne aspettò di piede fermo l'inimico, quando al comando del suo Capo gettossi precipitosamente sulle ale austriache, che poi attaccate nel centro vennero smosse e divise. Un corpo di circa 12 mila uomini, tagliato fuori, tentò il passaggio del Mincio presso Monzambano; chiuso in mezzo a tre fuochi, disperatamente si difese. I bullettini attestano il valore dei nostri Lombardi, che per 9 ore impedirono a quelle orde di retrocedere.

Le notizie di jeri sera annunciarono vittoria sicura; quelle di questa mattina, proclamate dal Balcone del Governo provvisorio, annunciano già fatti 6 mila prigionieri, 40 pezzi di cannone presi e molte bandiere. L'esercito nemico non potrà scampare, quantunque la disperazione degli austriaci era tale che parte della cavalleria tentò la fuga per varie parti, ed alcuni drappelli giunsero fino alle campagne di Lonato. Non si sa precisare il numero de' morti, deve essere grande da ambi le parti.

Dicesi che tre Generali austriaci perirono sul campo; Radetzky comandava. Dove sarà?

In questo fatto si è distinto il corpo dei Bersaglieri Lombardi, il quale avanzatosi contro il nemico si trovava quasi separato dal grosso dell'armata, se non avesse caricato alla bajonetta le orde nemiche e respinto così l'impeto di quegli invasori.

26 luglio ore 1 pom.

Duemilaseicento sono già i prigionieri che trovansi nella Chiesa di Villafranca.

Il corriere Toscano proveniente dal campo e che aveva recato nuove vaghe, argomento stamane a molti commentari, dovette straordinariamente tardare il suo arrivo in Bologna, impedito al libero passo dai frequentissimi movimenti delle truppe italiane in suolo Lombardo dirette al campo, ciò che mostra la intenzione del Re Carlo Alberto di proseguire indefessamente e senza interruzione le operazioni di guerra le più energiche. — È pure da notare che da jeri l'altro le truppe austriache sono quasi tutte scomparse dalla linea del Po, risalendo lungo l'Adige a rafforzare, come sembra, l'armata principale di Radetzky.

(Gazz. di Bologna.)

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 28 luglio.

BULLETTINO STRAORDINARIO

Ore 4 antimer.

A schiarire e combinare insieme i diversi racconti sulle fazioni di guerra che ebbero luogo nei giorni 23, 24 e 25 corrente, serve la Lettera ufficiale qui appresso, giunta or ora per istaffetta alla Legazione, la quale, perchè sia palese sopra ogni cosa la verità, si è affrettata ordinarne la pubblicazione.

Pregiatissimo sig. Conte Pro-Legato!

Goito, Mercoledì 26 ore 4 pomer.

Credo che le tornerà grato che io le dia novelle di questi ultimi tre giorni, che furono pieni di gravissimi avvenimenti.

Mentre l'armata nostra faceva il blocco di Mantova, ed un forte corpo era a Castellarò per recarsi innanzi, il Maresciallo Radetzky riuniva tutte le sue truppe disponibili entro Verona, lasciando altrove piccolissimi presidii. Ideava quindi un colpo sulla porzione dell'armata agli ordini del Generale Sonnaz, rimasta a guardar Rivoli, Pastrengo e Lazise, e più ancora sulle riserve piemontesi e lombarde venute testè a guardare la linea del Mincio. Pertanto domenica 23 un corpo di austriaci, che si calcola circa 30,000 uomini, parte verso Rivoli tentava discendere, e parte attaccava direttamente Somma Campagna. I toscani e le riserve che stavano su quelle colline, non ressero all'urto e si ritirarono di là dal Mincio. Allora il Generale Sonnaz vistosi isolato dalla maggior parte dell'armata, faceva anch'esso la sua ritirata di dietro da Peschiera, e per Ponti e Monzambano veniva a Volta onde congiungersi al grosso dell'esercito. In queste prime fazioni avemmo leggier perdite, fuor quella del prode Generale La Vicola Comandante la Brigata Savoia. Questi fu ucciso a tradimento a Sona, dove essendosi avanzati alcuni ufficiali austriaci con bandiera bianca chiedendo di parlamentare, ed avendo accerchiato il Generale che si faceva innanzi (dopo avere gridato: viva l'Italia! viva il Re! per ingannarlo) lo assassinarono proditoriamente. La ritirata del Generale Sonnaz aveva luogo il lunedì 24 in perfetto ordine.

Intanto Sua Maestà fino dalla domenica mattina aveva messo in movimento una porzione della truppa che bloccava Mantova, e con quattro brigate Guardie, Cuneo, Aosta e Piemonte, si partiva rapidamente a Villafranca. Il lunedì (24) i nostri attaccarono vigorosa-

mente gli austriaci, e quantunque essi avessero le posizioni della collina furono ributtati dopo tre ore di combattimento. I nostri assalirono alla bajonetta il campo nemico e ne fecero strage. Prendemmo mille cinquecento prigionieri fra i quali 38 ufficiali, occupammo tutta la linea da Custoza a Somma Campagna. Fu questo uno dei più brillanti e più gloriosi fatti che abbiano avuto luogo in questa campagna.

Jeri martedì (25) era divisamento del Re tagliare assolutamente la ritirata verso Verona al corpo austriaco, che si trova a ridosso del Mincio fra Custoza e Valleggio. Dalle montagne occupate il giorno innanzi, i nostri guidati dal Duca di Savoia e dal Duca di Genova, procedevano verso Valleggio sulle coste delle colline, mentre la brigata Aosta, alla cui testa era il Re medesimo, li assaliva dalle parti delle pianure. L'attacco cominciava alle nove del mattino.

Intanto il Maresciallo Radetzky faceva uscire da Verona un altro corpo di 15 mila uomini contro Somma Campagna. Allora la linea di battaglia divenne estesissima, e le nostre truppe trovaronsi in ogni punto molto inferiori di numero al nemico. Nondimeno alla bajonetta venivano acquistando le posizioni fino alle tre pomeridiane.

Speravasi da un momento all'altro che il Generale Sonnaz attaccherebbe dall'altra parte del Mincio, e verrebbe a decidere completamente della vittoria. Ma questi avendo le truppe stanche, mandava dicendo che fino verso la sera non avrebbe potuto farlo. Allora il Re vide che poteva esservi pericolo nel tenere una lunga linea con quattro sole brigate contro due corpi nemici che potevano accerchiarlo. Pertanto ordinò la ritirata sopra Villafranca. Essa si compì ordinatissimamente, e senza perdere nè un uomo, nè un fucile.

Questa mattina finalmente (26) si è operato la ritirata da Villafranca sopra Goito. Il nemico non ha osato d'inquietarla, e siamo giunti con tutto il nostro esercito intatto, con tutti i canuoni, bagagli, e con i 1500 prigionieri che abbiamo fatto il giorno di lunedì. Essa pareva piuttosto una marcia che una ritirata. Qui abbiamo trovato il Generale Sonnaz colle sue truppe, e però tutto l'esercito è riconcentrato e forte come prima.

Le nostre truppe si sono battute con un ardore meraviglioso. La nostra perdita non è molto grave: ma il terreno era coperto di cadaveri nemici. Mille fatti stupendi hanno avuto luogo, che io non posso per la fretta raccontare.

Sebbene abbiamo perduto le posizioni che avevamo, nulla è compromesso, perchè l'armata è così poderosa, intatta, e piena di coraggio. I fatti di questi tre giorni non ci hanno minimamente sconcertati. Noi abbiamo ferma fede fra breve di far scontare all'inimico la sua baldanza: e sempre siamo pieni di fiducia nella riuscita della nostra santa causa.

VIVA L'ITALIA.

Scusi di grazia la negligenza e la scorrezione di questa lettera, scritta dopo tre giorni di continue fatiche senza mai un momento di riposo. Gradisca il buon volere, e mi creda sempre con tutto l'animo

M.

(Gazz. di Bologna.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il nemico è assottigliato di forze militari sulla linea della Stellata e delle linee che occupa sul nostro territorio. Anzi abbandonò il Bondeno. — Il muoversi forse del solo battaglione del Basso Reno, che era pure in seconda linea soltanto, indusse il nemico a ritirarsi dal Bondeno. Il corpo dei Lombardi (1200 uomini circa) saranno a quest'ora in Modena sotto gli ordini del generale Sambuy piemontese. — Il battaglione dei Forlivesi sarà oggi a Malalbergo. Il battaglione degli Studenti sarà di marcia questa sera per la linea del Tanaro; il battaglione dell'Alto Reno dovrebbe andare a Poggio Renatico.

P. S. ore 4 pomer.

Arriva il corriere Lombardo. Il Direttore della posta fa sapere che il corriere assicura che il generale Zucchi andò con 5 mila uomini al soccorso di Carlo Alberto. (Corr. Minist.)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 25 luglio.

Ieri sera giungevano a Torino, reduci dal campo il cav. Giacinto Collegno, e conte Casati. Giungevano quasi nella stessa ora i deputati della gagliarda Sicilia, venuti a presentare l'atto solenne, con cui quel Parlamento chiamava il Duca di Genova ad assumere la Corona di quell'Isola. Noi dal ritorno del cav. Collegno e del conte Casati auguriamo prossima la formazione di un ministero qual'è voluto dai tempi, cioè omogeneo, compatto, forte di volontà, operoso, sinceramente liberale e nazionale.

(Gazz. di Genova.)

RIVOLI 22 luglio.

RAPPORTO DEL GENERALE DI SONNAZ.

Oggi alle ore 10 del mattino venne attaccato il corpo di presidio in Rivoli, Corona, ecc. Da Inca-nale vennero otto battaglioni, due Kaiser jäger, due

Ludvick, un Wellington, due Volontari, un battaglione Paren.

Dalla parte del Monte-Beldo venne anche una forza esuberante, che prese alle spalle le sei compagnie site in Ferrara, e Corona, che si ritirarono senza una considerevole perdita, però sensibile (non si ha ancora il rapporto.)

Il sig. Colonnello mi chiedeva aiuto, e partii tosto con 1300 di fanteria e d'una mezza batteria artiglieria; giunsi alle tre, e mediante questo rinforzo il nemico venne respinto: mi riservo di fare i dovuti elogi al sig. Colonnello comandante, ed a più corpi ed uffiziali. Stante però che minaccia il nemico di prenderci alle spalle, che la batteria posta sul Monte Pastel c' incomoda molto nella notte, conto operare la ritirata sulle posizioni di Colmasino, od almeno di Cavaion ed Affi, tanto più che il nemico minaccia il passo del fiume a Pontoro. Poi la linea di fronte a Verona così indebolita non può resistere ad un attacco.

Il luogotenente Generale,
comandante il 20 corpo d'armata.
DE SONNAZ.

(Gazz. di Genova.)

VILLAFRANCA 23 luglio.

A S. E. il Ministro di guerra e marina.

Mentre ritornata la colonna che aveva fatta la felice spedizione di Goito disponevasi per le mosse d'oggi atte a compiere il blocco della riva sinistra del Mincio, il 2 corpo d'armata era assalito ieri, 22 corrente, da forze imponenti nelle posizioni di Corona, Ferrara e Rivoli.

Le truppe in assai minor numero che quelle del nemico, vi si difesero bene, come appare da copia del rapporto annesso al presente, che ieri a notte lo stesso Generale comandante mi spediva. Nella giornata poi il nemico, uscito con forze ragguardevoli da Verona e dintorni, attaccò le posizioni di S. Giustina, Osteria del Bosco, Sona e Somma Campagna, respingendo così il 2 corpo verso Castelnuovo, e si stanno aspettando rapporti.

Mentre ciò seguiva a sinistra, S. M. ordinava che la divisione di riserva, la 4. (S. A. R. il Duca di Genova) la 1. (brigata Aosta) e la divisione di cavalleria, lasciate le rispettive stanze, si concentrassero a scaglioni fra Villafranca e Mozzecane; ciò che eseguivasi colla massima precisione, ad onta della marcia per alcuni corpi lunghissima, fatta però rapidamente nelle ore più calde di un caldissimo 23 luglio.

Il Re segnava suo quartier generale in Villafranca stessa per meglio provvedere ad ogni cosa.

Il capo dello Stato Maggiore Generale.
SALASCO.

(Gazz. di Genova.)

ALTRA DEL 24.

Quest'oggi ha avuto luogo una battaglia tra Custozza e Sommacampagna in cui hanno, si può dire, maggiormente spiccato il coraggio e l'ardore delle nostre truppe. Sua Maestà aveva affidato a S. E. il Generale Bava il comando de' varii corpi che cooperarono all'impresa di tagliare agli Austriaci la loro ritirata sopra Verona. Essi si erano avventurati nei giorni precedenti di attaccare le posizioni di Rivoli e di avanzarsi sul Mincio con minacce di varcarlo.

Avuto avviso di siffatto progetto del nemico, S. M. concentrava ieri a Villafranca varii corpi delle sue truppe, colle quali fece assalir oggi il nemico con pieno successo; gli Austriaci furono costretti abbandonare posizioni montuose fortissime, malgrado una resistenza che si può dire accanita. Furono fatti da 600 prigionieri, tolta una bandiera, ed i morti e i feriti dal canto del nemico sono in assai maggior numero, che non dal nostro.

Mi riservo di trasmettere a V. E. più minuti ragguagli di questo ammirabile fatto d'armi, tosto che mi sia possibile; mi duole però di doverle partecipare che quest'oggi il nemico riuscì gettare un ponte sul Mincio e di passare sopra a Solione, non si sa ancora con quali forze. Spero però che questa arrischiata operazione ridonderà in maggior suo danno; le nostre truppe sono animate dal maggior spirito e sempre vincono dove non sia una preponderanza di forza assolutamente irresistibile.

Il capo dello Stato Maggiore.
SALASCO.

(Ivi.)

GOVERNO PROVVISORIO
DELLA LOMBARDIA

Bollettino straordinario

Milano, ore 5 e mezza pom.

Ci affrettiamo di pubblicare i due Dispacci che in quest'istante riceviamo dal sig. GUIDO BORRAMEO, Inviato del Governo Provvisorio al Campo di S. M. Sarda.

Villafranca, il 24 Luglio ore 7 pom.

La mischia ferve. Il nostro Esercito si pose in cammino alle ore 4 e un quarto pomeridiane diviso in tre colonne, l'una marciando contro il paese di Custozza, un'altra dirigendosi verso una valletta posta fra Custozza e Somma Campagna, e la terza verso quest'ultimo paese. Dopo mezz'ora la terza colonna cominciò il fuoco, ma dopo tre quarti d'ora cessò. Attualmente la battaglia è impegnata nel centro Custozza e Somma Campagna; e a quanto può giudicarsi dal fumo, i nostri già s'avanzarono di molto e slog-

giarono il nemico da alcuni punti. Gli è certo ormai che la battaglia deve aver fine colla nostra compiuta vittoria, mentre al nemico è chiusa la ritirata sopra Verona dalla terza colonna.

Finora però la resistenza del nemico è attiva, protetto com'egli è dalle magnifiche posizioni da esso occupate jeri. Il Generale Sonnaz si dice, attacchi anch'esso da Monzambano e Salionze; per cui se la notte non ci sorprende troppo presto, il nemico dovrebbe rimanere perfettamente circondato.

Spedisco il corriere per non lasciare il Governo privo di notizie per tante ore. Non dubito che la vittoria sia nostra.

Villafranca, il 24 Luglio mezzanotte.

Il corriere non fu lasciato partire all'ora solita, essendo vietato l'uscire dal Campo: ora parte unitamente a quello del Re.

La vittoria oggi fu per noi; e domattina alle ore 3 antimeridiane si corre a coglierne i frutti. Il nemico fu sloggiato da tutte le sue posizioni; e attualmente il Duca di Genova è accampato a Somma Campagna, donde intercetta la strada per Verona al nemico; il quale scacciato, si portò verso il Mincio, che si assicura anzi essere stato passato da una banda dispersa. Se questo è vero, i battaglioni di Monzambano non dureranno fatica a impadronirsi anche di quei pochi fuggiaschi. L'importante della giornata è d'aver distaccato da Verona il corpo nemico, che alcuni prigionieri asseriscono essere comandato da Radetzky e Nugent.

A domani il chiamarlo una seconda volta a battaglia, sconfiggerlo e farlo prigioniero. Non si conosce il numero de' morti e feriti delle due parti: se sono considerevoli per gli Austriaci, non sono pochi anche per noi. Il Re rientra ora per prendere due ore di riposo, ed io non ho il tempo di narrare con maggior dettaglio gli avvenimenti della giornata che d'altronde bene non si conoscono, ma che sono tutti favorevoli alle nostre truppe, il cui ardore ed entusiasmo erano al colmo.

A Monzambano, jeri notte, gli Austriaci tentarono fare un ponte sul Mincio; ma il battaglione che colà stanziava, composto la maggior parte di Lombardi, vi si oppose con successo per nove ore consecutive, finché arrivò l'Artiglieria.

VIVA L'ITALIA!

Per Incarico del Governo Provvisorio
G. CARCANO Segretario.

DETTAGLI ULTERIORI

Un distinto Italiano partito da Milano jeri alle ore due pomeridiane, oltre a recarci il Bollettino che precede, ci è stato largo dei seguenti dettagli che riferiamo colla maggiore possibile esattezza, che per noi si possa.

Le mosse sopra Rivoli operate dagli Austriaci avevano per iscopo di distrarre l'attenzione delle Truppe Italiane, onde agire sulla linea del Mincio e battere i corpi staccati che colà stanziavano. Ma il senno di chi dirige la lotta Italiana non si è lasciato sorprendere, e tutto prevedendo, tutto regolando secondo i dettami dell'arte, poté sventare ogni speranza nemica e far decidere in uno o due giorni la causa dei Giusti, quella di un Popolo fremente per la propria Indipendenza!

SEI MILA PRIGIONIERI (di cui 2600 già si trovano nella Chiesa di Villa Franca), QUARANTA CANNONI, e DIECISETTE BANDIERE furono presi al Nemico non basta un Corpo Austriaco che si dice comandato da Radetzky e Nugent forte di 12000 uomini è circondato dalle valorose Truppe Piemontesi e difficilmente potrà salvarsi! . . . non basta ancora varie altre fazioni in cui presero parte con lodevolissimo ardire e valentia le Truppe Lombarde ebbero favorevole riuscita su varii punti!

L'attacco fu generale e generale la sconfitta dei nemici i giorni 23, 24 e 25 Luglio segnano una nuova epoca del nostro risorgimento! Osanna! Osanna!

Le notizie che precedono furono comunicate dal Governo Provvisorio di Milano al balcone del Palazzo Civico di quella Città nessun dubbio contro la loro veracità!

VIVA CARLO ALBERTO

VIVA L'ARMATA ITALIANA — VIVA L'ITALIA.

VENEZIA 23 luglio.

Ore 6 pomer.

Questa mane giunse in Venezia il battaglione del 17 Reggimento di fanteria piemontese, brigata Acqui, forte di circa 700 uomini, in compimento dei tre battaglioni destinati dal re Carlo Alberto in rinforzo del presidio di questa città.

Questi tre battaglioni, di uguale forza, appartenenti alle brigate Savoia, Savona e Acqui, sono unicamente composti di soldati provetti, i quali già stati congedati, dopo otto anni di servizio sotto le insegne nei battaglioni attivi, vennero ora straordinariamente richiamati, come appartenenti all'armata di riserva. (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 26.

Bollettino della guerra.

A S. E. IL SIG. TENENTE GENERALE PEPE
COMANDANTE IN CAPO DELLE TRUPPE DEL VENETO
IN VENEZIA.

Jeri l'avamposto dipendente dal centrale Ca' Pasqua, quello cioè che guarda lo stabilimento Testa, scambiò alcuni colpi di fucile con una pattuglia nemica. Questa mattina all'alba, il Maggiore Materazzi, con 200 uomini circa del battaglione volontari napoletani, mosse da Ca' Pasqua ove stanziava, diviso in quattro colonne, onde riascendere i fiumi verso la Ca' Bianca e riconoscere il nemico. Strada facendo, respinse i posti che si trovavano lungo il cammino, e sembra che nei vari piccoli scontri, oltre di alquanti feriti, siano rimasti uccisi alcuni Croati. Il signor Materazzi spinse bravamente fino alla Ca' Bianca, dove il nemico appostato manteneva un fuoco, ch'egli non credette bene saggiamente d'incontrare. Dalle notizie, ch'io aveva raccolte, dovevano trovarvisi infatti 150 uomini circa. Niuno fra i nostri fu ferito, e questa riconoscenza, saggiamente eseguita, servì a rialzare il buon umore dei soldati, i quali rinvennero negli appostamenti abbandonati, dei viveri ed anche alcuni oggetti di vestiario.

Un prigioniero soltanto rimase in nostro potere, e questo io lo accompagno a S. E. il Generale in capo, giovine recluta, di nazione per quanto pare Valacco, e da cui ben poche parole si poterono ritrarre, ad onta che lo si abbia interrogato in tedesco, polacco, ungherese e slavo. Il prigioniero fu trattato con tutta umanità.

Chioggia 24 luglio 1848.

Il Generale Comandante CAV. SANFERMO.

Al precedente Rapporto tenne dietro l'altro del 25, così concepito:

Dopo la riconoscenza per noi fortunata di jeri, il nemico ha cresciuto di forze. Ha attaccato violentemente i nostri avamposti di Casa Pasqua. Impossibile essendo di proteggerli coll'artiglieria di campagna, io aveva fatto avanzare due piroghe, l'una delle quali armata con cannone da 8 lungo calibro, l'altra con cannonata da 36. Ed a questa, per proteggere gli artiglieri, avevo fatto applicare una robusta difesa resistente al fuoco della fanteria.

L'attacco ebbe luogo alle 4 e mezzo pomeridiane; il corpo napoletano del Maggiore Materazzi, della forza di 300 uomini circa, che formava l'avamposto, lo sostenne bravamente. Una compagnia pontificia, la sola disponibile in quel momento, si portò a coadiuvarlo; ma siccome le forze erano sproporzionate, così i volontari napoletani ripassarono sull'argine di conterminazione, ed abbandonarono Casa Pasqua.

Le piroghe mantennero un fuoco ben nutrito, che deve avere grandemente danneggiato gli Austriaci; ma è da lamentarsi la perdita del bravo tenente di fanteria marina Sgualdo, che comandava la maggiore fanteria.

Gli Austriaci, che, per quanto credo, non erano meno di 600, occuparono gli sbocchi dei canali, e quindi le case che vi esistono.

Non posso sul momento indicare le nostre perdite, che spero di poco rilievo. Ebbi lo sconforto di vedere mortalmente ferito questa notte a Colino il sig. Cromer, tenente del battaglione mobile del Maggiore Torriani.

Dal Comando della Piazza e Fortezza
Chioggia 25 luglio 1848.

SANFERMO COM.

Questa mattina col piroscalo la Venezia, proveniente da Duino, giunsero qui gli ostaggi italiani dei quali si era convenuto lo scambio con l'Austria, tranne alcuni pochi malati, che saranno spediti tosto rimessi in salute. Vennero scortati da due Commissari austriaci. Quest'oggi stesso partono gli ostaggi austriaci, accompagnati da due Commissari italiani.

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario Generale J. ZENNARI.

ALTRA DI DETTO GIORNO
Bollettino della Guerra.

La brava guarnigione di Brondolo uscì questa mane di nuovo all'attacco. Gli Austriaci furono respinti al di là dei loro primi avamposti, ed i nostri rioccuparono le posizioni di Casa Pasqua, e lungo il canale di Pontelungo la Casetta. Così il terreno che erasi jeri perduto fu riconquistato. Si sta ora fortificandolo in modo campale e sarà mantenuto.

Queste buone notizie fanno seguito a quelle già pubblicate sulla fazione militare di jeri.

Per incarico del Governo Provvisorio
Il Segretario Generale J. ZENNARI.

Ho la compiacenza di potere anticipare una notizia di cui non s'è ancora pubblicato il bollettino. Jeri pontifici e napoletani fecero una nuova sortita dal forte di Brondolo. Quantunque trovassero il nemico superiore in numero lo attaccarono con buona riuscita: poi fingendo ritirarsi verso il forte e piegando alla parte, diedero agio all'artiglieria del for-

te di agire contro il nemico che erasi avanzato, nell'atto stesso che una delle piroghe stanziate nel porto sopravvenne a danneggiarlo maggiormente con ben diretti colpi di cannone. Il successo fu favorevole pei nostri. Dicesi la perdita del nemico ammontare a 300 uomini: dalla parte nostra deploriamo la perdita di cinque soltanto, fra i quali il capitano ausiliario Scarpa comandante la pirogna e pochi altri feriti. (Corr. Minist.)

SICILIA

PALERMO 17 luglio.

I legni inglesi e francesi qui ancorati sono i seguenti: Inglesi. — Vascelli Hibernia Vice-Ammiraglio, Queen, Rodney, Superb, Vanguard, Vapore Hecate. Francesi. — Vascelli Friedland Vice-ammiraglio, Ocean, Souvraïn, Jena, Jupiter, Inflexible, Vapori, Panama, Descartes.

Ieri la Camera dei Pari ha deliberato che l'attuale Parlamento si sciogla dopo che il Re sarà qui venuto ed abbia prestato il suo giuramento. Questo decreto non è stato ammesso dai Comuni, e quindi un Comitato misto è scelto a decidere.

Oggi la Camera dei Comuni ha decretato che la cifra della lista civile del nuovo Re sia fissata ad onze ottantamila annue da aumentarsi a centomila in occasione del suo matrimonio, e a centoventimila alla nascita del suo primogenito. Gli ha dippiù assegnato il palazzo reale di Palermo e di Messina, la villa la Favorita, e le vaste tenute della Ficuzza, destinando alle spese di ammobigliamento onze centomila pagabili in rate mensili. (L'Indipendenza e la Lega)

STATI ESTERI

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 luglio.

Lord Clarendon è stato alla fine obbligato a seguire in Irlanda l'esempio di Cavignac in Parigi. Egli ha il giorno 18 proclamato la legge marziale nelle città e contee di Dublino, Waterford, Cork e Drogheda. Una tale energica misura pare che sia stata presa dal Governo Irlandese dietro la scoperta dell'esistenza di una cospirazione regolare e ben organizzata, la quale in un giorno stabilito tendeva a far insorgere tutte le province. Questa notizia produsse una

grande agitazione in Londra. I fondi si son tosto ribassati del 1 per cento. (Galignani's)

GERMANIA

PRESBURGO 7 luglio.

Kossuth continua a pubblicare nel suo giornale articoli avversi all'Austria. Si crede che sia stata ritirata l'accettazione della mediazione dell'arciduca Giovanni, e ciò dietro la minaccia di Kossuth di dimettersi. La questione croato-ungherese prende un aspetto molto allarmante. Il ministero ungherese vuole innanzi tutto che si sciogla la dieta croata; questa all'incontro vuole che sia revocato il manifesto imperiale del 10 giugno contro il bano, e che la direzione delle truppe esistenti nella Croazia sia affidata al ministero austriaco della guerra. Le due parti sono molto esacerbate; ma l'Ungheria non ha ora truppe, imperocchè nessun reggimento slavo o croato si presterebbe ad obbedire agli ordini del ministero ungherese per agire contro la Croazia. I reggimenti slavo-ungheresi Leopoldo e Wasa che dovevano andare in Ungheria, ed il reggimento Alessandro che è a Presburgo hanno dichiarato non voler combattere contro i loro fratelli, e voler andare in Italia. Il primo di questi passava sin dal 10 per Vienna, affine di andare colà. Anche diversi reggimenti di Galizia hanno fatto simili dichiarazioni, e tre di essi avranno questa destinazione. In Ungheria andrà il reggimento usseri Alessandro, che sarà rimpiazzato in Vienna dal reggimento di cavalleria leggiera Fitzgerald. (Gazz. Ticinese.)

RECENTISSIMA

FIRENZE 29 luglio.

Ore 8 antim.

Il Governo non ha ricevuti altri dispacci che quelli provenienti dal Generale Laugier, che in data del 27 alle 4 pom. scriveva da Gazzolo, ove aveva stabilito il suo Quartier generale dopo di aver scortato 1500 prigionieri Austriaci fino a Gazzoldo, e 300 feriti fra piemontesi ed austriaci fino a Redendese. L'armata piemontese era concentrata a Goito, donde il 26 si

era staccato un corpo per riprendere la posizione di Volta Mantovana; ed un altro corpo erasi diretto sopra Marengo nella direzione di Marmirolo.

Il 27 udivasi il cannone in tutte queste direzioni, non esclusa quella di Goito, donde si arguisce che fosse impegnata un'altra azione della quale l'esito non era conosciuto. Solo spargeva qualche allarme nel paese il vedere l'equipaggio dei ponti ed il grosso bagaglio della armata piemontese avviarsi alla volta del Po nella direzione del Casal Maggiore.

Il secondo reggimento toscano, che il 23 era a Somma Campagna con un battaglione piemontese, valorosamente si condusse; ma avendo dovuto cedere al numero, si ritirò insieme coi Piemontesi da quella posizione sopra Peschiera, ove condusse la sua artiglieria. Di là si dirigeva a Goito col Generale Sonnaz; ma nuovamente attaccato per via ed in parte sorpreso, subì altra perdita della quale non si possono per altro avere per ora precisi ragguagli, ma che si temono gravi.

Tutto il resto della Divisione toscana che difendeva Villafranca non ebbe a sostenere combattimenti, ma nella sua pericolosa e difficile ritirata disimpegnò felicemente il geloso incarico che le era stato affidato, di scortare cioè i prigionieri ed i feriti.

Nel momento di mettere in torchio le presenti notizie, giunge la nuova ufficiale che Volta era stata ripresa dai Piemontesi; ma che gli Austriaci vi facevano grandi sforzi per ricuperarla, e che da Goito partivano due nuove brigate a sostenere quella di Savoia che difendeva Volta. (Gazz. di Firenze.)

AVVISO

Nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, domani 1 Agosto, avrà luogo una Messa funebre, che la Stampa periodica romana fa solennizzare in pro dell'anima del Sacerdote D. Francesco Ximenes. I redattori de' vari giornali della Capitale vi assisteranno, onde rendere gli estremi onori al benemerito loro confratello; e la pompa sarà decorata dalla presenza della Guardia Civica, la quale cortesemente si presta a ciò sull'invito fattolene dal sig. Ministro dell'interno.



AVVISI

È da affittarsi un Appartamento a via Gregoriana num. 43 terzo piano, composto di sette stanze e cucina, comodo di fontana in comune ed acqua potabile.

La chiave è presso il sig. Giovanni Ferrari Palazzo Muti via Araceli Num. 3. primo piano.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Ad istanza del N. U. sig. Cav. Giuseppe Giorgi nella qualifica di erede beneficiario della bo. me. Francesco Saverio Giorgi suo fratello domiciliato via dell'Archetto palazzo Muti num. 405.

S'intima agli infrascritti supposti ereditari dell'eredità del detto fu Francesco Saverio Giorgi, quale l'istante in seguito dell'inventario compilato per gli atti del sottoscritto Notaro li 13 luglio corrente, intende di procedere alla vendita degli effetti inventariati per mezzo di pubblica Auctione per quindi depositarne il ricavato (prelevate le spese incontrate e da incontrarsi) in un pubblico banco; a tale effetto nel giorno di giovedì 3 agosto prossimo futuro alle ore 10 antimeridiane, nella casa dell'istante posta ove sopra si procederà alla vendita sud. mediante l'assistenza dello stesso Notaro. — Tutto ciò deducesi a notizia degli intimati d'incognito domicilio a forma del §. 493 del vig. Reg. giudiziario, non che di chiunque pretendesse avere interesse nella sud. eredità per ogni valido effetto di ragione onde non se ne possa allegare ingenuità e sotto tutto le riserve.

Roma li 31 luglio 1848.

Luigi Hilbrat Notaro Collegiale in Roma. Pietro Battaglini, Livia Savetti, Arcangelo Cozzini, Eufisio Tocco, tutti d'incognito domicilio.

Si rende noto a tutti i creditori, ed aventi qualunque interesse sul fallimento di Vincenzo Marinelli di Rieti che l'Eccmo Tribunale di detta città, in figura di Tribunale di Commercio, con sua Sentenza del 18 del p. p. luglio in esecuzione del disposto nell'art. 505 del vig. Codice di Commercio accordò ai Creditori non ancora comparsi la proroga di giorni 20 per esibire i titoli onde devenero alla rispettiva verifica.

I Sindaci Provvisionali.

Giuseppe Tomassi.

Marcellino Antonini.

Felice Dott. Flavoni Proc.

Vendita Giudiziale. — Ad istanza degli Illmi sigg. Marchesa Leopoldina Pallavicini figlia ed erede della bo. me. Alessandro, e Marchese Giuseppe Pallavicini marito e legittimo Amministratore.

In virtù di una Sentenza emanata dall'Eccmo Congregazione Civile di Roma primo turno nell'Udienza del 9 dicembre 1842 spedita quale ordina la vendita giudiziale de' qui appresso descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 4308 del reg. leg. e giud., effettuata il giorno 24 luglio 1848 al fasc. della Causa n. 685 dell'anno 1842. — Nel giorno di mercoledì 30 agosto 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera a Oro n. 24. Si procederà alla vendita al pubblico incanto ed a pronti contanti, dei seguenti fondi. La vendita si effettuerà tanto separatamente quanto per Modum Unius, il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà a for-

ma della Perizia redatta dal Perito Deputato sig. Iginio Tili prodotta ec.

Fondi Urbani posti in Castel Madama

N. 1 Casa situata in Castel Madama nella via denominata del Finocchio composta di due Camere, una per uso di cucina confinante ec. sc. 112 05. — 2 Vano di Cantina nella detta via del Finocchio posta in Castel Madama confinante ec. sc. 50. — 3 Cantina, e Grotta posta in Castel Madama nella suddetta via del Finocchio capace a ritenere quattro Botli confinante ec. sc. 50. — 4 Casa posta in Castel Madama nella suddetta via del Finocchio composta di una camera e cucina conf. ec., sc. 75. — 5 Casa posta in Castel Madama nella suddetta via del Finocchio di un sol vano, conf. ec., sc. 43 75. — 6 Cantina nel vicolo denominato del Monterozzo, posto in Castel Madama, conf. ec., sc. 37 05. — 7 Due vani per uso di cantina, posti in Castel Madama nel vicolo denominato del Molino con ingressi separati, conf. ec. sc. 93 75. — 8 Casa posta in Castel Madama nella contrada Borgo Vecchio di un sol piano, conf. ec. sc. 400. — 9 Vano di cantina posta in Castel Madama nella via denominata Francescaccia, conf. ec. sc. 37 05. — 10 Piccola Stalletta posta in Castel Madama in detta via Francescaccia, conf. ec., sc. 12 05. — 11 Fabbricato tanto a dritta, che a sinistra formante vicolo chiuso posto in Castel Madama con orto anche olivato in fondo del medesimo di coppe 4 circa posto in contrada il Casalino consistente in diverse cantine, granari piccoli e grandi, stanze di abitazione e magazzini ad olio, conf. ec., sc. 1474 55. — 12 Un Palazzo posto in Castel Madama in contrada piazza dell'Olmo composto di pianterreni, fornoj e più vani superiori, conf. ec. sc. 4637 05.

Fondi rustici posti nel Territorio di Castel Madama.

N. 1 Terreno olivato posto nel Territorio di Castel Madama in voc. Vassolo dello Sbirro, della capacità di coppe 7 circa, soggetto alla servitù di Pascolo in ogni Triennio conf. ec., sc. 25 61 5. — 2 Terreno vignato posto nel suddetto Territorio parte olivato parte vacante in voc. Vigna della Torre, della capacità di rubbio uno, e coppe tre circa, conf. ec., sc. 284. 86 5. — 3 Terreno porzione seminativo, e porzione vignato posto nel sud. Territorio in voc. Pisciarellò, della capacità di coppe 9 circa, conf. ec. sc. 40 33 4. — 4 Terreno olivato posto nel sud. Territorio in voc. Palazzo, di coppe 2 circa, conf. ec., sc. 105 53. — 5 Terreno olivato posto nel sud. Territorio in voc. Gorghe, di coppe 4 circa, conf. ec., sc. 27 35 6. — 6 Terreno olivato posto nel sud. Territorio in voc. Gorghe di coppe 3 circa, conf. ec., sc. 46 76 5. — 7 Terreno olivato posto nel sud. Territorio in voc. Gorghe di coppe due circa, conf. ec. sc. 49 73 6. — 8 Terreno olivato posto nel sud. Territorio in voc. Gorghe di coppe 3 circa, conf. ec. sc. 3 17 7. — 9 Terreno olivato posto nel sud. Territorio porzione vacante in voc. Gorghe, della capacità di coppe 3 circa, conf. ec., sc. 43 67. — 10 Terreno vignato, olivato posto nel suddetto Territorio in voc. Gorghe, della capacità di coppe 4 circa, conf. ec., sc. 27 94 5. — 11 Terreno vignato, olivato, seminativo, posto nel sud. Territorio in voc. Colle Murato, della capacità di rubbia 2 circa con Casale, conf. ec., sc. 487 28 8. — 12 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Acqua Santa di rubbio 4 circa, conf. ec., sc. 28 04 3. — 13 Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Colle Pietra di coppe sei circa, conf. ec., sc. 28 03 7. — Terreno pra-

tivo e seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Fonte Bianca, della capacità di tav. 15 e 61 con fenile e rimessa per bovini, conf. sc. 279 10 6. — 15 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. L'Alto della Mola, ossia Rivo Pidocchioso, della capacità di rubbio uno circa, conf. ec., sc. 78 28 4. — 16 Terreno prato posto nel sud. Territorio in voc. Li Arci, ossia le Prata, della capacità di coppe cinque circa, conf. ec. 82 60 5. — 17 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Vado Narduccio, della capacità di coppe 9 circa, conf. ec., sc. 114 04 3. — 18 Terreno porzione seminativo, e porzione vignato posto nel sud. Territorio in voc. Fontanella della capacità di rubbia 10 circa, conf. ec., sc. 2165 07 7. — 19 Terreno porzione vignato e porzione seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Vignella, ossia la Madonna di Caravaccio, della capacità di coppe 10 circa, conf. ec., sc. 57 09 4. — 20 Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Vignaccia, della capacità di rubbio 4 e coppe 3 circa, conf. ec., sc. 413 43 9. — 21 Terreno olivato posto nel suddetto Territorio in voc. S. Quirico, della capacità di coppe 2 e mezzo circa conf. ec., sc. 45 29 6. — 22 Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Fonte Coperchiata, della capacità di coppe 3 circa, conf. ec. sc. 9 32 6. — 23 Terreno olivato detto l'Oliveto del Gobbo di Cimalli, posto nel sud. Territorio in voc. la Madonna di Sisto, della capacità di coppe 3 circa, conf. ec., sc. 193 10 5. — 24 Terreno olivato e seminativo posto nel sud. Territorio con casale e fontana in voc. Caviello ossia S. Agostino, della capacità di rubbio 4 e coppe 3 circa, conf. ec., sc. 640 96. — 25 Terreno olivato posto nel suddetto Territorio in voc. Pongiarelli, della capacità di coppe 10 circa, conf. ec., sc. 439 79. — 26 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Piano delle Vigne, della capacità di rubbia 4 circa, conf. ec., sc. 439 85 5. — 27 Terreno olivato posto nel sud. Territorio in voc. Crocetta, della capacità di coppe 10 circa, conf. ec., sc. 554 26 6. — 28 Terreno seminativo, posto nel sud. Territorio in voc. Colle Merca della capacità di coppe 3 circa, conf. ec. sc. di 17 69 4.

Canoni sopra fondi rustici esistenti nel Territorio di Castel Madama.

1 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 60, che si paga da Paolo Santo La Mazza sopra il terreno in voc. Colle Pio, conf. ec., sc. 09 60. — 2 Diretto dominio ossia annuo canone di scudo 4 e baj. 05, che si paga da Teresa vedova di Michele Ruggieri sopra il terreno in voc. Fonte Bruna, ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 16 80. — 3 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 60, che si paga dalla vedova Ruggieri sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 40 80. — 4 Diretto dominio ossia annuo canone di scudo 1 e baj. 67 e mezzo che si paga dal sig. Filippo Lolli sopra un terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. di 40 80. — 5 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 55, che si paga dal sig. Giacomo Efficace sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 42. — 6 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 37 e mezzo che si paga dalla signora Lucia vedova di Lorenzo Battistoni sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 6. — 7 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 73 che si paga da Croce Salinetti sopra altro terreno in vocabolo Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec.,

sc. 11 68. — 8 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 56 e mezzo, che si paga da Antonio Sabatini sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 9 04. — 9 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 37 e mezzo, che si paga da Gio. Battista Moriconi sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 6. — 10 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 75, che si paga da Antonio Millozzi e Giuseppe Liberali sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 42. — 11 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 60, che si paga da Antonio Efficace sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo conf. ec. sc. 9. 60. — 12 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 56 e mezzo che si paga da Simone Gismondi sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo, conf. ec., sc. 9. 04. — 13 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 15, che si paga da Marianna Vedova di Luca Fabiani sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di Mezzo conf. ec. sc. 2. 40. — 14 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 35, che si paga da Antonio Millozzi sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di mezzo, conf. ec., sc. 5. 60. — 15 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 35, che si paga da Anna Mari Vedova del fu Luca Fabiani sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di mezzo, conf. ec., sc. 5. 60. — 16 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 60, che si paga dalla nominata Vedova Fabiani sopra altro terreno in voc. Fonte Bruna ossia Colle di mezzo, conf. ec., sc. 9. 60. — 17 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 95 e mezzo, che si paga da Giuseppe Piselli sopra altro terreno in voc. Piazza del Prete, conf. ec., sc. 15. 20. — 18 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 80, che si paga da Giuseppe Piselli sopra altro terreno in voc. Piazza del Prete, conf. ec. sc. (2. 80. — 19 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 85 e mezzo, che si paga da Giuseppe Piselli sopra altro terreno in voc. Piazza del Prete conf. ec. sc. 43. 68. — 20 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 32 e mezzo che si paga da Biagio Scardala sopra altro terreno in voc. Madonna dei Pastini, conf. ec. sc. 5. 20. — 21 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 32 e mezzo che si paga da Giovanni Scardala sopra altro terreno in voc. Madonna dei Pastini, conf. ec. sc. 5. 20. — 22 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 65, che si paga da Domenico Chieca sopra altro terreno in voc. Madonna dei Pastini conf. ec. sc. 10. 40. — 23 Diretto dominio ossia annuo canone di baj. 60, che si paga da Teodoro Nanni sopra altro terreno in voc. Colle Murato, ossia accanto a Colle Pio, conf. ec. sc. 9. 60.

Censi sopra fondi urbani posti nel paese di Castel Madama.

1 Anno censo di baj. 75, che si paga da Sante Mancini sopra una casa in contrada Castelluccio conf. ec. sc. 12. — 2 Anno censo di sc. 4 che si paga da Giacomo Puccina casa in contrada Borgo Vecchio conf. ec. sc. 16. — 3 Anno censo di baj. 75, che si paga da Bernardina Vedova di Luigi Seracca sopra una casa in contrada Pescivendolo conf. ec. sc. 12. — 4 Anno censo di sc. 3 e baj. 75, che si paga da Rosa Mereschini sopra una casa in contrada il Colle conf. ec. sc. 60. — 5 Anno censo di sc. 4 che si paga da Antonio Prati sopra una casa in contrada Borgo vecchio, conf. ec. sc. 16. Luigi Cicconetti Proc. Rotale. Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.